



IL LAVORO SEGNALI PREOCCUPANTI

Cassa integrazione, nuova impennata

In un mese un aumento del 23%

Punte record a Reggio Emilia con un incremento del 780% e a Rimini con il 450%
La Uil: «Ora servono un piano industriale da parte del Governo e contratti europei»

CESENA

Da una parte le aziende che rallentano, dall'altra la cassa integrazione che si impenna. I segnali del primo trimestre si confermano con degli aumenti a tratti impressionanti, come a Reggio Emilia o, per stare in Romagna, a Rimini.

La prima metà dell'anno si chiude male sul fronte degli ammortizzatori sociali, indicando uno stato di salute non molto promettente. Il mese di aprile aveva totalizzato 1,6 milioni di ore di cassa integrazione complessiva (sia ordinaria che straordinaria) autorizzate in regione. A maggio sono state poco più di 2 milioni con un incremento del 23,4%.

Secondo il rapporto della Uil l'aumento è trasversale. La cassa ordinaria è passata da 604mila ore di aprile a 851mila (+40,9%) mentre quella straordinaria da 1.056.265 a 1.197.463 (+13,4%).

«I dati peggiori - commenta il segretario generale della Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani - arrivano da Reggio Emilia con un aumento del 783% e da Rimini con il 450% in più di ore. Male anche Bologna con il 202% in più (frutto anche della crisi della Perla). In Romagna invece Forlì-Cesena e Ravenna hanno registrato dati in calo».

Il dato riminese è in controtendenza rispetto all'andamento regionale. Qui infatti cala la cassa ordinaria che è passata dalle 29mila ore di aprile alle 11mila di maggio mentre la straordinaria è schizzata da 6.106 a 184.240 ore.

«È un problema che non riguarda solo l'Emilia-Romagna ma tutta Italia. Nel Nordest - continua Zignani - cresce più che da noi. Qualche domanda bisogna farsela. E intanto bisogna ammettere che siamo di fronte a una politica economica non corretta».

C'è anche un altro dato da annotare. Apparentemente confortante. Ma non del tutto positivo andando più a fondo. Sia ad aprile che nel mese di maggio in Emilia-Romagna la cassa integrazione in deroga è pari a zero ore. «Quella, destinata in buona parte al commercio, è scomparsa non perché c'è stata una ripresa - ragiona Zignani - ma perché sono scomparse le aziende che potevano chiederla... Non è un segnale incoraggiante».

Come invertire la rotta? «Intanto serve che il governo vari



A maggio in Emilia-Romagna le ore di cassa integrazione sono state poco più di 2 milioni con un incremento del 23,4% IMMAGINE DI REPERTORIO

un piano industriale che ancora non si è visto - continua il segretario regionale della Uil -. Poi bisogna ragionare su nuovi modelli contrattuali, con riduzioni di orario. E anche sul fronte della tassazione. Se in Italia un operaio ha 1.500 euro netti in busta all'azienda ne costa oltre 3.000. All'estero, in certi Paesi, la cifra scende a 2.000. Non possiamo avere questo tipo di concorrenza. Servono forme di contrattazione europea più chiare». **R.E.**

INUMERI DEL SOSTEGNO

In aprile in regione sono state autorizzate 1,6 milioni di ore di cassa integrazione: a maggio sono state poco più di 2 milioni

IL SEGRETARIO UIL GIULIANO ZIGNANI

«Ora bisogna ragionare su nuovi modelli contrattuali, con riduzioni di orario E anche sul fronte della tassazione»